

il Seme

cronache testimonianze progetti dall'Angola

Periodico quadrimestrale dell'Associazione Nostra Signora della Pace ONLUS - Guardistallo (PI)

n°3 - Luglio 2003 - Sped. in abb. post. - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Pisa - n° 1050 del 18/11/2002 - Tassa riscossa



La forza del seme

Semina la pace con un gesto di bene e di giustizia

Il recente conflitto iracheno e la trentennale guerra civile angolana, ripropongono con forza il grande interrogativo sulla guerra e sulla pace. Si parla e si scrive di guerra giusta, ingiusta, per legittima difesa, guerra preventiva. Le parole del Santo Padre, a questo proposito, sono davvero illuminanti: "La guerra è sempre una sconfitta per l'umanità". D'altra parte la pace cristiana non è "pacifista". La pace cristiana "pacifica" i cuori senza strumentalizzazioni. E' un'instancabile ricerca per capire cos'è o cosa non è il nostro Bene. E il Bene conduce alla Verità. E "La Verità vi farà liberi", dice il Signore. Dialogo continuo, quindi, grande solidarietà, esercizio costante della diplomazia, indispensabili premesse di una pace giusta fra i popoli. Infatti alla vigilia della guerra in Iraq, il Papa lanciava, nonostante tutto, il suo ultimo messaggio di speranza: "C'è ancora tempo per negoziare!"

Tuttavia, la pace, lo sappiamo troppo bene dalla storia umana, non è sempre possibile. In un tempo come il nostro di grandi mutamenti epocali e rotture anche insanabili con il trascendente, la guerra può essere inevitabile solo per una giusta causa. E' una tragica necessità che dev'essere proporzionata al suo risultato, alle conseguenze di azioni militari devastanti per la sopravvivenza delle popolazioni e dello stesso pianeta. In sostanza l'estremo ricorso alle armi non deve mai provocare mali e disordini peggiori del male da eliminare. La vera pace di Cristo non è tale senza giustizia, senza quella tenera forma d'amore che è il perdono contro ogni vendetta o rivalsa. "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono", ripetete il Papa. E noi abbiamo tanto bisogno di pregare per questo, di amare, di essere amati. E l'amore cristiano è pura gioia di adorare Cristo l'infinitamente amabile. Se è vero che ogni morte d'uomo mi diminuisce, per un cristiano spegnere una sola vita, vuol dire negare la propria, estromettersi da Cristo mettendo in croce l'anima fino alla perdizione. La pace di Cristo per noi è anche la nostra Eucaristia. La certezza, cioè, che attraverso la carne e il sangue di Cristo crocefisso e risorto, la morte è morta. Del resto, se non siamo carne e sangue di Cristo cosa siamo?

ADOTTA UN GRUPPO DI BAMBINI DEL VILLAGGIO TCHILONGA!



Le adozioni di gruppo a distanza

Con l'arrivo della pace in Angola, anche le famiglie si stanno ricomponendo e tornano nei propri villaggi d'origine. Il Centro "A Semente do Futuro" di Huambo, nato venti anni fa dal gesto spontaneo delle Sorelle di aprire i cancelli del cortile ai piccoli rifugiati poverissimi e alle loro madri, oggi è sostenuto dalle adozioni a distanza finora realizzate e dai nostri benefattori. Il Centro continua la sua attività e assicura ai bimbi iscritti, cibo, educazione, medicine. Il necessario per una vita dignitosa. Ora le famiglie tornano nei villaggi d'origine e rischiano di morire di fame, perchè non hanno mezzi di sostentamento. Quindi tentiamo di estendere la nostra assistenza ai villaggi, perchè il bisogno è maggiore. Vicino al Soke, dove le Sorelle si sono trasferite, Tchilonga è il villaggio che hanno iniziato a "ricostruire": ogni giorno sono assistiti duecento bambini. Per essi proponiamo le adozioni di gruppo, una formula che aiuta gruppi di famiglie, anziché un singolo bambino. Poichè l'organizzazione del villaggio è fortemente comunitaria, questa iniziativa stimolerà i padri a cooperare, mettere insieme le loro forze, gestire le risorse in modo responsabile. Così le famiglie progrediranno e avranno la possibilità in futuro di nutrire i loro figli con il proprio lavoro.

Le sorelle di Valserena

Per un'adozione di gruppo a distanza il contributo è di € 26 mensili
Versamento di più mesi, facoltativo
Coordinate bancarie e postali indicate nel presente numero
Saranno pubblicati tutti gli aggiornamenti sull'evolversi della vita del villaggio

TCHILONGA: I BAMBINI E LA FAMIGLIA



Resurrezione di un villaggio: Tchilonga

Laggiù nella valle, a quattro chilometri dalla cima della collina, vicino al fiume dalle grandi pietre dove le donne vanno a lavare, Tchilonga esiste da decenni. Sette anni fa, quando siamo arrivate al Soke, vedevamo la gente passare per un piccolo sentiero con grandi fascine di legna sulla testa o sacchi di carbone. Gente poverissima, denutrita e curva sulla quale è duro fermare lo sguardo. Poi abbiamo saputo di un villaggio vicino alla nostra "terra promessa". Per raggiungere i nostri vicini abbiamo aperto una strada con il trattore. Così siamo diventati amici e alcuni hanno cominciato a lavorare con noi. L'ONG D.W. ci ha aiutato a costruire la scuola. Il gruppo degli "Amici di Valeria" mandavano il materiale, i soldi per pagare gli insegnanti e altri benefattori il cibo. In quel piccolo villaggio di una cinquantina di capanne, due metri per tre e un ciuffo di paglia per tetto, qualcosa stava nascendo. Purtroppo la situazione politico-militare peggiorò. Gli attacchi dei guerriglieri aumentarono e un giorno rubarono tutto, bruciarono le case. Nel 1998 il villaggio è scomparso. Dove si stava organizzando la vita, solo resti di muri, pareti annerite. Quando la gente ci vedeva al Soke per settimane a coltivare, raccogliere, cominciò a farsi coraggio, tornò ai campi. Dormivano nell'ondjango delle guardie notturne, nel luogo che chiamavano "benedetto". E finalmente è arrivato il miracolo della pace. Come potevamo trasferirci su questa collina senza ricordare il villaggio dei nostri vicini?.. Dalla Comunità Europea abbiamo ottenuto un finanziamento e per la vecchia strada irrimediabile tra una vegetazione alta più di due metri, siamo scese di nuovo nella valle. La nostra Toyota spariva nell'erba. Noi stavamo in piedi sulla carrozzeria nel tentativo di scorgere l'orizzonte e la guida che doveva condurci a destinazione. Con stupore, tra i pochi ruderi, abbiamo scoperto la Tchilonga, sette-otto piccole capanne delle prime vedove della guerriglia

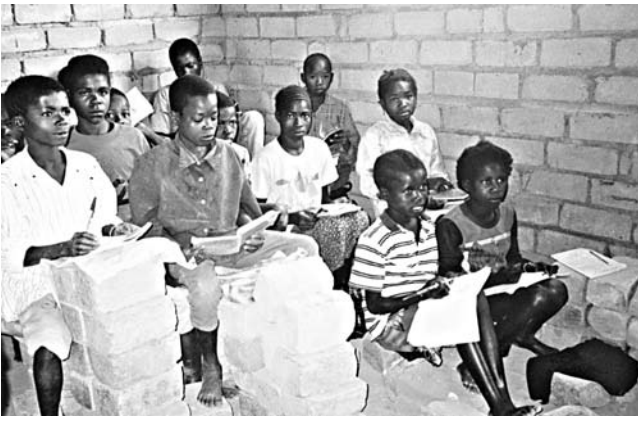
che volevano coltivare ancora la loro antica terra. Queste donne coraggiose ci hanno commosso. Così sole in una zona pericolosa, pronte a sfidare tutto per la sopravvivenza dei loro figli. Abbiamo cominciato a preparare il terreno per la ricostruzione delle prime quaranta case, belle, grandi, cementate, il tetto solido. E i benefattori sono stati generosi. Con il loro aiuto abbiamo comprato tavolini e sedie per ogni casa. A Natale e Pasqua abbiamo ricevuto denaro per il riso, i fagioli e lo zucchero. Con l'aiuto dei benefattori di Pontedera, Guardistallo e di un gruppo della Sardegna, sono aumentate le case. L'offerta del Rotary Club di Pontedera ci ha permesso di cominciare la costruzione della scuola.. che non è ancora finita per mancanza di fondi. Ma anche senza finestre e pavimento funziona. Infatti accoglie circa duecento bambini (fino alla quarta classe) che ogni giorno studiano, leggono, cantano, giocano e meraviglia delle meraviglie, prima di entrare in classe, mangiano un piatto di pappa con latte e zucchero. Due infermieri si prendono cura di loro. Il Soba (il re del villaggio), i catechisti e gli altri capi del villaggio, seguono tutte le attività, felici di essere nostri vicini.

Da due giorni, come chiusura del progetto PAR (Programma Aiuto per la Ricostruzione), abbiamo consegnato a ogni



GLI OPERAI DELLA RICOSTRUZIONE

famiglia due capre e quattro galline. E a tutto il villaggio quattro buoi da lavoro per l'aratura. Il villaggio è piccolo: in questo momento circa trecento persone. Ma l'interesse e la partecipazione sono tali da prevedere in breve tempo un ulteriore sviluppo. Ormai i sei villaggi vicini considerano la Tchilonga un centro educativo, sanitario e religioso.



TCHILONGA: LA SCUOLA



TCHILONGA: LA CHIESA

Cronache

Storia di un trasferimento: Soke

Nel 1994, la nostra Comunità monastica di Nassoma Y'Ombembwa (Nostra Signora della Pace), deve abbandonare per la terza volta il territorio delle sue attività agricole dove prevedeva di costruire anche il monastero. Recuperiamo in fretta i tetti delle due case, costruite con fatica, sradichiamo qualche albero da frutta e lasciamo l'immensa valle alle falde della catena montagnosa di Lumbanganda nel Bailundo che per quattro anni ha avuto il sapore della terra promessa.. I guerriglieri non gradiscono la nostra presenza e hanno sobillato gli abitanti del villaggio vicino per costringerci ad andarcene. Costrette dalle circostanze a vagare come nomadi, cominciamo a cercare un altro territorio più vicino alla città e meno pericoloso. Attraversiamo valli, colline, torrenti e rocce nei dintorni di Huambo e un giorno da una collina scorgiamo un grande ciuffo d' alberi sopra un altipiano a 19 chilometri dalla città. Dicono che quel posto molto bello si chiama Soke, ma nessuno ci vuol andare perché è pieno di mine. E' così che, in punta di piedi e tremando, ci siamo accostate a questo "rovetto ardente". Il primo anno questo posto ci ha tenute con il fiato sospeso. Ogni giorno i militari della difesa civile, accompagnati dal loro capo e da una nostra sorella molto coraggiosa, entravano nelle trincee e uscivano con enormi mine a forma di ananas! Poi, con paura, abbiamo fatto qualche passo avanti. Abbiamo cominciato ad ammirare le bellezze naturali che il Signore ci offriva in quel luogo. Il trattore cominciava ad arare e noi a seminare. Con mattoni di fango abbiamo costruito la prima casa, molto grande, capace di accogliere il primo gruppetto esplorativo. E' in seguito, contro il parere di molti e l'incoraggiamento di pochi, siamo venute a vivere qui per mesi e abbiamo seminato, piantato alberi da frutta, caffè. Abbiamo gettato le basi per un futuro trasferimento che speravamo prossimo. Era il 1998, cinque anni fa e la guerra continuava... Poi, durante un fine settimana che passavamo a Huambo con la Comunità, c'è stato il primo saccheggio. Un mese dopo siamo tornate a vivere fra queste pareti spoglie. Tempo due mesi ed ecco il secondo saccheggio. Per la seconda volta hanno rubato tutto e ucciso un nostro giovane guardiano notturno, Laurindo. Il Soke era troppo pericoloso per abitarci, abbiamo detto basta. Tuttavia non era meno rischioso continuare su e giù ogni giorno da Huambo, perché più di una volta abbiamo visto auto o camion saltare in aria sulle mine, dalle quali la nostra auto, per un miracolo del Signore, è stata salvata. Recitavamo un rosario dopo l'altro pronte a raggiungere il cielo. Ma, una volta salite sulla nostra collina, lavoravamo la terra con tutte le nostre forze. Una vera

terra promessa, attesa con fede e speranza contro ogni prova.

Nel 2002, dopo trentasette anni, ecco la tanto sospirata pace. Così improvvisa, quasi incredibile da accettare. Il sogno comincia a prendere forma. Anche noi avremo un monastero, in un terreno ampio e silenzioso in mezzo al verde della natura. E' dal giorno della pace che lavoriamo sodo per questo sogno e oggi siamo qui.

Vicino alla prima casa ne è nata un'altra e due più piccole per i lavoratori e il cappellano. C'è il magazzino, gli ondjango (capanne africane) e i giardini. Abbiamo salvato un bosco dai tagliatori di alberi che ne ricavano carbone. Abbiamo piantato cedri, pini, tanti eucalpti.

Vedendo il coraggio delle monache, gli abitanti del vicino villaggio, la Tchilonga, sono tornati a coltivare la terra. Dalla Comunità Europea abbiamo ottenuto un finanziamento per ricostruire questo villaggio di 40 case. Amici generosi ci hanno mandato altri aiuti e le case aumentano. Vicino alla chiesa ora c'è anche la scuola, bella, grande. Ci sono già le fondamenta dell'ambulatorio medico. Senza prevederlo, la Tchilonga sta diventando il centro di convergenza dei villaggi vicini e noi siamo felici di veder fiorire una vita più serena alle falde della nostra collina.

A Huambo, intanto, sotto l'attenta direzione dei Padri Benedettini, è in via di ricostruzione la Biblioteca pubblica. Sta nascendo la casa dei ragazzi orfani e la fabbrica dell'olio comincia ad avere il suo muro di cinta. Sono i segni di una speranza certa in un cammino di pace e ricostruzione, ma anche i segni del vostro generoso amore, della vostra condivisione. Sotto la protezione della Vergine dell'Annunciazione e del Verbo incarnato, dal 25 marzo, sulla collina del Soke, alle quattro del mattino si accende il generatore elettrico e noi possiamo innalzare, in mezzo a questa natura verdeggiante, le nostre lodi, le suppliche e le intercessioni al Dio della vita. Al sorgere del sole è uno spettacolo scarlatto e poi la Messa con l'infinita gratitudine di avere finalmente un cappellano stabile.

La giornata continua scandita dal ritmo del lavoro, nella preghiera, lettura, nella vita fraterna, mentre i muratori stanno finendo la cappella provvisoria: un grande ondjango. In un secondo tempo si costruirà la casa "Maria Gabriella", con le stanze che ancora mancano per una sistemazione almeno provvisoria, nella speranza di poter costruire un giorno il nostro Monastero che ci unisce e ci fa crescere.

Maturano le banane, il caffè comincia a produrre, maturano gli ananas, le arance e il resto della frutta. Guardando questa terra e i suoi frutti, gli agnellini, i vitelli appena nati che crescono e saltano, alziamo gli occhi al cielo da questi millesettecento metri d'altezza e preghiamo il Signore che faccia fiorire la terra tanto cara al nostro cuore, per la sua gloria, la felicità nostra e del mondo intero.



LA COMUNITA' NASSOMA Y'OMBEMBWA A SOKE

Corrispondenze da Soke

Carissime sorelle e amici tutti, immagino siate in attesa di notizie sul trasferimento della nostra comunità da Huambo a Soke e per quanto riguarda l'inizio della vita monastica nella definitiva sede del nostro futuro monastero. Il 24 marzo ho volato con un piccolo aereo del PAM da Luanda a Huambo con sosta a Lobito per prendere a bordo Padre Barnabé, superiore della Trappa di Cavaco (Benguela). A Huambo siamo arrivati alle dieci e mezzo del mattino accolti calorosamente nella nostra vecchia casa. C'erano tutte le sorelle, alcune appena rientrate dal Soke dove avevano trasportato di tutto per il giorno 25. In comunità l'ambiente era semplice, sereno, dinamico e gioioso nei preparativi, ma senza euforia. Suor Evarista era partita da Luanda prima di me per dare una mano nel trasloco. Ritrovarci tutte insieme è stata una vera gioia. Quanti ricordi in quella casa! Le preghiere, l'esperienza contemplativa, la vita comunitaria, la guerra, i pericoli, le sofferenze, le fatiche e le gioie vissute insieme.. La Cappella e ogni angolo della Casa facevano rivivere questi ricordi.. Sentivo dentro di me il dono della misericordia, dell'amore di Dio per noi.. e in quel momento mi venne un canto di lode. In ginocchio davanti al Tabernacolo ho ringraziato Dio. E' Lui che ci porta su ali d'aquila e ci custodisce come la pupilla dei suoi occhi. Dio è misericordia, è Amore! Lui ci conduce per i suoi sentieri che sono fedeltà gioiosa, grande amore per l'Angola e per la sua Chiesa. Vivere il nostro carisma Cistercense in questa e per questa Chiesa d'Angola, è un grande dono di Dio. Il pomeriggio del 24 marzo tutte le auto erano pronte con i nostri fedeli autisti, i Padri Trappisti e Benedettini che ci sono stati di grande aiuto nel nostro viaggio a Soke, venti chilometri da Huambo. Un viaggio pieno di gioia e riconoscenza, al ritmo dei rosari.. A Huambo è rimasta suor Emanuela, ultima arrivata da Valserena con le consegne della Casa e le dieci ragazze che frequentano la scuola a Huambo e che noi ospitiamo e manteniamo agli studi. A Soke siamo arrivate verso le quattro del pomeriggio. Era con noi Padre Barnabé come cappellano. Il panorama di Soke è di una bellezza unica. Il monastero provvisorio, per ora, è di sole due case. Tra l'una e l'altra si sta costruendo l'onjango (capanna africana) che servirà da cappella. La costruzione della casa cominciata a Soke da Gianfranco e Padre Lino, è conclusa nel migliore dei modi e la seconda casa, iniziata da suor Martina, è stata modificata e ampliata. Ora è più comoda. E' in costruzione una terza casetta per ospitare il noviziato che al momento occupa altri locali. A Soke si avverte la straordinaria presenza del Signore e dei nostri Santi Fondatori Cistercensi. Soke ricorda Cîteaux! 25 marzo: festa dell'Annunciazione di Maria Santissima e dell'Incarnazione del Verbo. La nostra Comunità era al completo: quindici monache più il noviziato. Verso le undici del mattino dodici sacerdoti, religiosi e diocesani di Huambo, hanno concelebrato. Era assente il nostro Arcivescovo, a Luanda per la Conferenza Episcopale. E' stata una festa intima, familiare, quasi contemplativa e molto gioiosa, ma senza folclore. Gli unici invitati erano le autorità tradizionali dei villaggi vicini, i Soba. Uomini saggi, esperti di cultura angolana, che all'inizio dei nostri lavori ci hanno accolto, consigliato e protetto. Erano felici di essere i nostri prediletti. Lo stesso giorno ho festeggiato quarantatré anni di professione monastica. Sono la più anziana della comunità e la preghiera, la stima di tutti, mi hanno colmato di gratitudine. Dopo un buon pranzo in mezzo al verde della montagna, il resto della giornata è trascorso, come sempre, secondo la liturgia benedettina. Dopo due giorni, con suor Evarista, siamo rientrate a Luanda per dedicarci all'attività logistica fra Luanda e Huambo. Ora aspettiamo l'arrivo del container con il prefabbricato per il laboratorio dei medicinali. Nel frattempo la vita della comunità continua nella solitudine, nel silenzio e nella bellezza di questa natura che a millesettecento metri d'altitudine, è veramente stupenda. Dopo ventiquattro anni di Angola e tante difficoltà causate dalla guerra, sembra un sogno. Proprio oggi, 4 Aprile, anniversario del primo accordo di pace, per l'Angola è una grande festa nazionale e religiosa. Noi tutte ringraziamo Dio per il dono della PACE! "A SUKU ATUMBANGYE"! = RENDIAMO GRAZIE A DIO! Vostra suor Geltrude e sorelle.



ONJANGO



MONASTERO
PROVVISORIO

Progetti

Realizzati: Marzo / Maggio 2003

Conclusione della ristrutturazione di Casa Comboio per il Doposcuola €9.500 dall'Associazione Angola in pace

Aiuto al sostentamento di famiglie povere di Huambo €10.000

Invio di 1 container (aprile) €5.400

In corso:

Centro educativo A Semente do Futuro €9.000 al mese
Spese sostenute grazie alle adozioni a distanza tramite AVSI Associazione Volontari per il Servizio Internazionale

Rifornimento gratuito di medicinali (per una media di 20 ammalati al giorno), costo giornaliero a persona €12 - costo mensile €4.800

Da realizzare:

Progetto Tchilonga
Adozioni di gruppo a distanza

Scuola professionale e nuovi locali per la Scuola materna €55.000*

Nuovi impianti per il Laboratorio farmaceutico €130.000*

* Costo n° 20 mattoni €10

Contributi raccolti grazie anche alle vostre offerte €26.500

Il Seme

Direzione Redazione:
Associazione Nostra Signora della Pace ONLUS
c/o Monastero Cistercense di Valserena - Trappiste
Via Provinciale del Poggetto, 48
56040 Guardistallo (PI)
Tel. 0586/655072 - Fax 0586/650494
www.trappisteangola.org
Direttore Responsabile: sr. M.Laura Rossi Zanetti
Redazione: Gualtiero Salvetti - M.Candida Ferri
Grafica: Blinker - Cecina (LI)
Stampa: Eurostampa - Cecina (LI)
Aut. del Tribunale di Livorno N° 16/02 del 18/11/2002

Per sostenere le attività: cc postale n° 12421541
cc n° 10076400/4 Cassa di Risparmio di Volterra
Ag. 25 Cecina (LI) - ABI 6370 CAB 70695
Intestazione: Ass. Onlus Nostra Signora della Pace
I contributi sono detraibili ai sensi del D.LG. 460/97
I dati personali verranno trattati secondo la legge 675/96

Il Seme viene spedito gratuitamente